

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

FATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.-
a domicilio	» 24	» 11.50	» 6.-
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via del Servi n. 1907

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PARABENSO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea si ricomincia da 25 lettere, sieno interpunzioni o spazi in carattere festino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono e lettere non affrancate.
Manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

BARI, 14. — Il banchetto dato dal Municipio a Zanardelli riuscì splendidissimo. Il Ministro, rispondendo ai brindisi del sindaco, ringraziò per la lieta accoglienza e disse che si occuperà delle questioni del porto, e della ferrovia Candela-Gioia. Fece un brindisi al Prefetto chiamato dalla illimitata fiducia del Governo a reggere la Provincia di Bari.

Il Prefetto ringraziò; disse che i giusti desideri della provincia furono presi in considerazione dal Governo, e che legano questo a quelle. Soggiunse essere lietissimo di reggere questa provincia, essendo intieramente appoggiato da tutte le rappresentanze comunali e provinciali. Vennero fatti brindisi al Re, alla Nazione, e a Bari, e furono applauditissimi.

VIENNA, 15. — Il Re di Grecia è arrivato.

ZARA, 15. — Ieri l'altro Petro-Paulovic con 4000 insorti giunse di nanzi a Billek per assediare. Nello stesso giorno parti da Trebigne Suchir pascià con 5 battaglioni per soccorrere Billek. Ignorasi il risultato del combattimento.

DISCORSO DI SELLA

(Agenzia Stefani)

Biella 15, ore 8 pom.

Al banchetto di Cossato sono intervenuti 257 invitati.

Il Sindaco fece brindisi al Re ed a Sella.

APPENDICE 45)

DUE AMORI

ROMANZO

ERMANO DIVOS

Proprietà letteraria

— Addio, giorno nero! — gridavano i fanciulletti saltellando intorno e festeggiandola come una sorella, come un'amica. — E le stesse parole ripetevano le donne volgendo un affettuoso saluto.

E Saida era lieta, orgogliosa di questi omaggi, proprio come una regina.

Non era forse un piccolo regno anche il suo? Non era il regno della bellezza?

Ma con quali arti regnava Saida?... Come esercitava la sua potenza ed il suo fascino, in mezzo a quei paria della gente?

Colla dolcezza del suo sguardo, con quel candore d'innocenza che le traspariva dal volto, con quelle affettuose parole che sapeva dire a tutti e che da tutti la facevano amata e rispettata.

Quei poveretti l'avevano idealizzata, volevano essi pure amare qualche cosa che appartenesse unicamente a loro, che fosse un'emanazione della loro razza, e poiché Saida era così bella, l'avevano salutata regina, le offrivano i fiorellini più smaglianti delle piantagioni, e non avrebbero certo permesso mai che le sue manine toccassero ad uno strumento

Questi riassumi i servigi politici resi all'Italia dal partito moderato, constata gli enormi progressi economici ed intellettuali fatti dal suo governo; conseguiva la libertà completa, e consolidata l'unità.

Da le ragioni della sua condotta lungo il periodo del suo governo; gli spostamenti d'interessi, i dolori cagionati dall'unificazione, soprattutto dal pareggio, parla degli errori inevitabili e delle scissure, e dice essere ironia crudele chiamarlo partito dei consorti.

Dopo il 20 settembre 1870 non credette pericoloso che la sinistra salisse al potere e tale fu il suo avviso nella crisi del 1873; e quindi Nicotera ed altri credettero che egli dovesse associarsi alla sinistra.

Tale associazione, prescindendo dalle difficoltà di un accordo completo, avrebbe menomato grandemente i buoni effetti che avrebbe potuto dare il mutamento colla sinistra che sempre combattette l'ordinamento amministrativo e finanziario.

Elevandosi al disopra dei partiti, constata la sinistra governo essersi molto moderata. Il credito pubblico dovrebbe tener anche maggior conto di due fatti: gli impegni della nazione sono ormai fuori di pericolo nonostante l'alternativa dei grandi partiti al potere, e il malcontento per le tasse è diminuito per il semplice mutamento delle persone.

Sella dichiara che rimane coll'opposizione e non può farsi mallevadore che la sinistra governi meglio dei moderati.

Crede all'attitudine dei moderati per le riforme: non dubita della fede politica dei ministri, ma è inquieto per l'appoggio dei repubblicani: teme che il loro passato li renda difficili alla resistenza alle spese e all'esattezza nella riscossione delle tasse.

Crederebbe grave sventura per il

paese, se i moderati non rimanessero costituiti in opposizione per vegliare alla conservazione dei risultati ottenuti: deplora il contegno della sinistra riguardo al progetto delle Casse di risparmio postali e alla questione ferroviaria.

L'opposizione esaminerà le concessioni ferroviarie senza ostilità preconcepite, salvo il caso che le concessioni sieno sottoposte ad influenza straniera.

Lamenta il ritorno del Senato sopra il voto già promulgato, lo scioglimento della Camera ed il movimento degli impiegati.

Se sarà rieletto la sua opposizione non sarà partigiana, approverà i veri miglioramenti e combatterà i mutamenti dannosi. Non fa il programma dell'opposizione perchè egli è troppo lontana dal potere.

Si dichiara favorevole al prudente successivo allargamento del suffragio elettorale ma stima garanzia insufficiente la sola istruzione elementare, e reclama maggiori garanzie per la sincerità ed imparzialità delle elezioni.

Si dichiara favorevole al decentramento, alla nomina dei sindaci da parte dei consigli, chiede la diminuzione dell'arbitrio ministeriale nello scioglimento dei consigli comunali, desidera si diminuiscano le vessazioni ed i perditempi nell'accertamento delle tasse.

Discorre del macinato ed aderisce al concetto di Depretis circa i trattati commerciali. Confida che Depretis terrà lo stesso contegno che nel 1867.

Parla delle ferrovie dei capoluoghi di provincia, della Sardegna, d'Aosta, del Veneto, di Ebole Reggio, di Roma, degli Abruzzi, nonché delle bonifiche, subordinando tutto al pareggio.

Ammette il principio dell'istruzione obbligatoria, salvo a vincere le

difficoltà finanziarie pel numero dei maestri. — Desidera una legge sulla esecuzione dell'articolo 18 della legge sulle garanzie, che non implichi però l'abolizione dell'esecutor, nelle nomine dei benefici. Richiama l'attenzione del pubblico sopra gli effetti della libertà della Chiesa.

Come cittadino si occuperà del miglioramento delle masse, dello sviluppo scientifico ed è lieto di constatare l'appoggio del ministero per la lega del risparmio e per l'accademia delle scienze.

Conchiude, ripetendo che combatterà ciò che è contrario all'interesse del paese ed appoggerà ciò che è utile. Propone un brindisi al Re.

La riunione acclamò vivamente al Re ed a Sella.

DIARIO POLITICO

Necessità elettorale ci costringe ad essere oggi assai brevi nel nostro diario politico, a cui d'altronde manca l'alimento di novità importanti.

Due fatti al più meritano particolare attenzione: il rifiuto della Russia all'armistizio, di sei mesi proposto dalla Turchia, e l'incontro del Re di Grecia coll'Imperatore Guglielmo, non che il di lui arrivo a Vienna.

I motivi addotti, dalla Russia pel suo rifiuto all'armistizio di sei mesi si possono giustamente d'involvere a pro' della Turchia. In primo luogo si noti che finalmente la Russia levò la maschera: è dessa che deve accettare l'armistizio: dessa è perciò parte belligerante, benchè non dichiarata. La Russia non vuole l'armistizio di sei mesi, perchè nel frat-

tempo, in caso d'insuccesso delle trattative, la Turchia può meglio prepararsi alla lotta per la primavera. Ma la Turchia soggiunge che l'armistizio di sei settimane la ridurrebbe nell'impossibilità di riprendere la guerra, in causa dell'inverno sopravveniente.

Noi siamo persuasi che l'uno e l'altro tendano a giocarsi, e non sappiamo prevederne alcun che di bene.

Il viaggio del Re di Grecia in Germania e in Austria non è senza significato nel momento attuale, in cui, si dice, la Grecia sta per entrare in campo contro la mezzaluna.

Il delitto dei Baruffaldi è quello comune a tutti i patrioti italiani, l'amore di patria. Né egli le celò giammai, ma anzi nei limiti della legalità e della tanto vantata libertà austriaca lo addimostrò in più riprese. Giova ricordare la bella lotta da lui sostenuta nel 1873, quando combattè con argomenti meritevoli d'ogni encomio l'idea invasa in molti dei suoi compatriotti, che pur volendo restare fedeli al programma nazionale, intendevano nondimeno di spedire i deputati del Trentino al Consiglio dell'Impero, nella speranza che quell'Alto Consesso finalmente appagasse i giusti desideri dell'intera popolazione del Principato di Trento, che almeno vuole essere divisa politicamente e nell'amministra-

zione a te dinanzi, non per dirti fuggiamo; perchè ormai siamo liberi entrati e nessuno potrebbe inseguirci o costringerci a rimanere, ma per indurci a seguirli.

Saida scosse il capo con mestizia, e dopo un istante di silenzio nel quale la fanciulla parve fluttare sulla risposta che Yambo attendeva:

— E dove mi condurresti?... gli disse. — Dove è la nostra casa, il tetto che potrà ricoverarci?...

— Che cosa importa? Guarda; non intravedi quell'immensa distesa di terra che sembra d'lungarsi nell'ignoto, nel l'infinito?... Andremo oltre, sempre oltre, e il buon Dio che pregammo insieme fanciulli, che nostra madre ci apprese a benedire, non vorrà negarci un anito, un asilo a noi poveretti che abbiamo tanto sofferto. Viviamo sotto l'azzurro del cielo, ci spiegheremo nelle ampie laghi, troveremo un letto nelle pianure verdi e fiorite, ci rifuggeremo nelle memorie ed il mio affetto ti darà la forza di vivere. E poi sono forte, sai; sono coraggioso, e la libertà ha dato alla mia anima degli slanci nuovi, guardali... Vieni fanciulla, e per il giorno in cui tu debba ricordarmi il giuramento di vivere per te, per te sola.

— Ma tu dimentichi che hai acconsentito a lasciarmi qui, che lo hai promesso a Vaninka.

— Alla figlia di Thomas Warton?... esclamò Yambo divenendo di un tratto pensoso, e come se questo solo ricordo, o meglio il nome che Saida aveva pronunciato, fosse bastato a calmare lo slancio della sua immaginazione.

— Essa te ne fece preghiera.

— Ma l'ami dunque tanto questa Vaninka?... disse Yambo con voce soffocata come se temesse la risposta che sua sorella avrebbe potuto fargli.

— Non so bene se l'amo, ma certo le sono riconoscente.

— Ancora costei sulla mia strada!... mormorò Yambo stringendo i pugni con ira e volgendo a Saida uno sguardo di rimprovero.

La fanciulla cercava invano di spiegare a se medesima il subitaneo cambiamento che si era prodotto nell'animo di suo fratello. Le pareva una fortuna insperata che Vaninka si fosse decisa a tenerla presso di sé a Freemantle, ben comprendendo che, sebbene libere, non avrebbe saputo dove volgere il passo, dove trovare un pane. Il suo spirito si perdeva in congetture. Eppure se avesse interrogato bene il suo cuore, questo cuore non le avrebbe forse detto che lontana da Freemantle sarebbe stata ben infelice?... Certamente non poteva dubitare dell'affetto di suo fratello, ma quell'assistenza ch'egli si foggia nella immaginazione, non era forse un sogno che anche l'amore non avrebbe potuto mai realizzare?... Un sentimento ch'essa medesima non avrebbe voluto definire, — e che pure un solo sguardo ed una sola parola erano bastati per far nascere, — rendevale anche più incredibile e le faceva intravedere tutte le difficoltà dell'avvenire, le impediva di apprezzare la povertà della foresta e dell'immenso padiglione di stelle.

— Ma è dunque per fatti serva di questa sua figlia orgogliosa che Thomas Warton ti avrà donato la libertà?... Vuoi dunque mutare le tue catene di ferro nei cappi d'oro che questa Vani ka ha fatto brillare al tuo sguardo?... L'odio, lo sdegno per quell'uomo abborrito non ti parlano dunque al cuore?...

— Ma non mi attendevi, Saida, prese a dire Yambo guardando fissamente sua sorella. — Tu hai creduto che dopo aver trascinato insieme una vita piena di compianto e di lagrime, potessi oggi dimenticarti; qui, permettimi di rimanere in questa casa. Ebbene, ti ingannavi, e eccomi ancora a Free-

di lavoro. Quei suoi fratelli di dolore e di fatica, le avrebbero strappato di mano la falce, gridando alla profanazione.

Ma anche in mezzo a questo nembo di omaggi e di affetti, il dolore, e un dolore incancellabile... aveva colpito la bella regina.

Un giorno Fatma, sua madre, non si era vista ritornare alla capanna, e nessuno ne ebbe più contezza.

Si bucinò di un tremendo castigo, di sventura, di un infame mercato, ma chi avrebbe ardito domandare, alzare la voce, là dove Thomas Warton era signore!...

Saida pianse sulla sorte di Fatma e, unica gioia! — rammentava la madre nei suoi colloqui segreti con Yambo, il fratello, l'amico del cuore.

Quasi però non pianse, ed a Saida che gli domandava il perchè della sua melanconia, di quell'ira soffocata che gli stava sempre nel cuore, rispondeva: — Tu sei donna e devi piangere, io sono uomo e devo vendicarmi: a te le lagrime, a me il sangue.

Allora Saida, palpitando per la vita del fratello, si era pentita amaramente di non avergli nascosto il segreto che la povera Fatma, in un momento di abbandono, le aveva confidato.

E poscia le terribili emicloni di quella giornata, la morte sospesa sul capo di Yambo, il suo proponimento di sangue allorchè erasi lanciata fuori della capanna per salvare il fratello; e Thomas Warton atterrito quando gli si era presentata dinanzi per chiedergli la grazia del condannato; e quella giovinetta così bella, forse così felice, Vaninka che le aveva sorriso, che l'aveva chiamata sorella, e finalmente un'immagine che non le era ancora svanita dal pensiero, quel giovane dal volto bianco, che improvvisamente aveva incontrato

ed un uomo, un nero, balzò nella stanza. Era Yambo.

La giovinetta si scosse, non tremò all'improvviso apparizione, riconobbe il fratello, e stendendogli affettuosamente la mano:

— Tu qui, Yambo — gli disse — e quale cagione ti guida?

Yambo s'agitò, immobile, colle braccia incrociate e fissò Saida con uno sguardo nel quale, insieme all'immenso affetto che nutriva per la sorella, era pur facile sorgere sdegno e dolore.

— Ma hai dunque pensato seriamente ch'io avrei potuto lasciare questi luoghi maledetti senza di te? Ignori dunque quanto io ti ami?...

E pronunziando queste parole, le labbra di Yambo apparivano agitate da un tremore convulso.

Non ti comprendo! — rispose semplicemente Saida.

Yambo sorrise di un mesto sorriso.

— Non mi comprendi? — disse quindi.

— Ebbene, ascoltami con attenzione.

E si assise di fronte a sua sorella.

— Parla a bassa voce, mormorò Saida.

— E di che temi?... Non sei libera, non sono libero?

Saida comprese che il cuore di suo fratello doveva essere ben commosso: temette vagamente, e conscia della potenza che esercitava sopra di lui, gli si avvicinò, gli prese la mano e ripeté con accento di voce dolcissima:

— Parla!...

— Tu non mi attendevi, Saida, prese a dire Yambo guardando fissamente sua sorella. — Tu hai creduto che dopo aver trascinato insieme una vita piena di compianto e di lagrime, potessi oggi dimenticarti; qui, permettimi di rimanere in questa casa. Ebbene, ti ingannavi, e eccomi ancora a Free-

DAL TRENTINO

Riva di Trento, 10 ottobre 1876.

La città tutta è vivamente addolorata ed esacerbata. Il nob. dottor Giovanni Battista Baruffaldi, uno dei migliori ed amati cittadini, giurista distinto ed egregio patriota, da tutti stimato per la fermezza delle sue liberali convinzioni e per il carattere veramente antico, veniva quest'oggi con insolito apparato di funzionari perquisito in sua casa, arrestato e quindi tradotto a Trento.

Il delitto dei Baruffaldi è quello comune a tutti i patrioti italiani, l'amore di patria. Né egli le celò giammai, ma anzi nei limiti della legalità e della tanto vantata libertà austriaca lo addimostrò in più riprese. Giova ricordare la bella lotta da lui sostenuta nel 1873, quando combattè con argomenti meritevoli d'ogni encomio l'idea invasa in molti dei suoi compatriotti, che pur volendo restare fedeli al programma nazionale, intendevano nondimeno di spedire i deputati del Trentino al Consiglio dell'Impero, nella speranza che quell'Alto Consesso finalmente appagasse i giusti desideri dell'intera popolazione del Principato di Trento, che almeno vuole essere divisa politicamente e nell'amministra-

zione a te dinanzi, non per dirti fuggiamo; perchè ormai siamo liberi entrati e nessuno potrebbe inseguirci o costringerci a rimanere, ma per indurci a seguirli.

Saida scosse il capo con mestizia, e dopo un istante di silenzio nel quale la fanciulla parve fluttare sulla risposta che Yambo attendeva:

— E dove mi condurresti?... gli disse. — Dove è la nostra casa, il tetto che potrà ricoverarci?...

— Che cosa importa? Guarda; non intravedi quell'immensa distesa di terra che sembra d'lungarsi nell'ignoto, nel l'infinito?... Andremo oltre, sempre oltre, e il buon Dio che pregammo in-

sieme fanciulli, che nostra madre ci apprese a benedire, non vorrà negarci un anito, un asilo a noi poveretti che abbiamo tanto sofferto. Viviamo sotto l'azzurro del cielo, ci spiegheremo nelle ampie laghi, troveremo un letto nelle pianure verdi e fiorite, ci rifuggeremo nelle memorie ed il mio affetto ti darà la forza di vivere. E poi sono forte, sai; sono coraggioso, e la libertà ha dato alla mia anima degli slanci nuovi, guardali... Vieni fanciulla, e per il giorno in cui tu debba ricordarmi il giuramento di vivere per te, per te sola.

— Ma tu dimentichi che hai acconsentito a lasciarmi qui, che lo hai promesso a Vaninka.

— Alla figlia di Thomas Warton?... esclamò Yambo divenendo di un tratto pensoso, e come se questo solo ricordo, o meglio il nome che Saida aveva pronunciato, fosse bastato a calmare lo slancio della sua immaginazione.

— Essa te ne fece preghiera.

— Ma l'ami dunque tanto questa Vaninka?... disse Yambo con voce soffocata come se temesse la risposta che sua sorella avrebbe potuto fargli.

— Non so bene se l'amo, ma certo le sono riconoscente.

— Ancora costei sulla mia strada!... mormorò Yambo stringendo i pugni con ira e volgendo a Saida uno sguardo di rimprovero.

La fanciulla cercava invano di spiegare a se medesima il subitaneo cambiamento che si era prodotto nell'animo di suo fratello. Le pareva una fortuna insperata che Vaninka si fosse decisa a tenerla presso di sé a Freemantle, ben comprendendo che, sebbene libere, non avrebbe saputo dove volgere il passo, dove trovare un pane. Il suo spirito si perdeva in congetture. Eppure se avesse interrogato bene il suo cuore, questo cuore non le avrebbe forse detto che lontana da Freemantle sarebbe stata ben infelice?... Certamente non poteva dubitare dell'affetto di suo fratello, ma quell'assistenza ch'egli si foggia nella immaginazione, non era forse un sogno che anche l'amore non avrebbe potuto mai realizzare?... Un sentimento ch'essa medesima non avrebbe voluto definire, — e che pure un solo sguardo ed una sola parola erano bastati per far nascere, — rendevale anche più incredibile e le faceva intravedere tutte le difficoltà dell'avvenire, le impediva di apprezzare la povertà della foresta e dell'immenso padiglione di stelle.

— Ma è dunque per fatti serva di questa sua figlia orgogliosa che Thomas Warton ti avrà donato la libertà?... Vuoi dunque mutare le tue catene di ferro nei cappi d'oro che questa Vani ka ha fatto brillare al tuo sguardo?... L'odio, lo sdegno per quell'uomo abborrito non ti parlano dunque al cuore?...

(Continua)

zione dal vicino Tirolo, con cui ha un forzato, innaturale legame.

I liberali trentini nulla ottennero dall'andata dei loro deputati a Vienna, ed ebbero a convincersi coi fatti della ragionevolezza e dell'alta convenienza dell'astensione propugnata dal Baruffaldi. D'allora questi venne attentamente sorvegliato dalla polizia che desiderava di poter in qualche modo avere un pretesto per molestare quel solo che in tutto il Trentino con ardore unico aveva manifestato nel *Raccoglitore* di Rovereto nella predetta circostanza principi informati al più puro patriottismo e contrarii a qualsiasi transazione politica. Al 21 maggio p. p. alle feste di Leguano il Baruffaldi si recava a rappresentare la Società operaia di Riva e pronunciava un patriottico discorso che meritava le lodi di tutta la stampa milanese. Ciò irritò al sommo la polizia austriaca. Essa non potesse avere il testo del discorso di cui trattasi, ma solo un sunto forse anche inesatto, il quale bastò per sciogliere subito la Società operaia di Riva, che, ricordandosi d'essere italiana, aveva osato di farsi rappresentare ad una grande solennità italiana, e incoare presso il Tribunale di Rovereto un processo contro il Baruffaldi per alto tradimento. Si ritiene che l'arresto sia conseguenza del discorso di Leguano, malgrado che ora si connetta ai numerosi arresti di patrioti avvenuti di recente in tutto il Trentino. Lusingiamoci che l'attuale contegno del governo austriaco in questa infelice parte d'Italia si debba attribuire soltanto allo zelo soverchio delle autorità locali di tutto paurose. Ad ogni modo si nutre la ferma speranza che per le pratiche che il governo italiano non mancherà di fare verso l'Austria in favore degli arrestati politici di qui, essi possano in breve essere rimessi in libertà. (1)

La notizia che oggi vi dò sarà, non dubito, accolta con rincrescimento a Padova, dove il Baruffaldi (che ha sposato un'egregia verseggiatrice padovana, la signora Elisa Pozza), è molto conosciuto ed ha parecchi amici, e dove il vostro giornale ed il quondam *Corriere Veneto* si sono più volte occupati di lui.

(1) I buoni sentimenti del nostro egregio corrispondente sono lodevoli, e li condividiamo; siamo però alquanto increduli sulle pratiche che il governo italiano possa fare in proposito verso il governo dell'Austria.

La Redazione.

Cronaca elettorale

Udine, 15 ottobre.

Ho lasciato passare la meteora che passò sul nostro orizzonte prima di scrivervi.

La comparsa del Depretis fu una vera meteora. Venne, ed a precipizio, avendo in due giorni e due notti percorso tre provincie; non vide perchè era di notte, e se ascoltò non capi nulla perchè aveva sonno, non vinse, perchè a queste grandi promesse, fatte alla vigilia delle elezioni, i Friulani ci credono poco.

Non si sapeva questi giorni chi fosse il prefetto; se il Fasciotti, od il Pontotti farmacista dallo stemma reale. Il fatto è, che gli ordini venivano più da questo, che da quello. Ordini però se ne spiccavano a tutti, come si vide da quello spiccato al Municipio di Udine dalla Prefettura, perchè accorresse con tutti i suoi impiegati.

Un mio collega, vecchio impiegato, fece sotto all'aspetto del ricevimento ufficiale, dei confronti, ch'io non indico.

Questo aggiungo, che la Società democratica aveva tutto organizzato, fiaccole, musica, pranzo, applausi, urli ed ogni cosa.

Il Depretis promise il pentimento dei sinistri, che combatterono la Pontebbana; il proseguimento di essa a Pálmanova; un sussidio alla irrigazione del Ledra ed altre cose molte. Confessò però che la Pontebbana era dovuta alla Destra.

Hanno messo fuori i progressisti il candidato per Gemona nel signor avv. Dell'Angelo, per Tolmezzo nell'avv. Orsetti, per Udine un *distintissimo avvocato e pubblicista*. Chi è mai? Leggendo tutto questo nel loro organo molti hanno pensato: Che sia l'avvocato a tutti noto che è corrispondente del *Bacchiglione*, questo pubblicista distintissimo? Potrebbe darsi; se ne vedono di peggio.

Mi duole che ho una cattiva nuova per un vostro vicino. A S. Daniele non vogliono più il Tivaroni, ma il Verzegnassi, un negoziante di seta, ed un poco repubblicano, che sta a Milano.

Quelli di Pordenone sono in tutte le beatitudini, che il Governo riparatore abbia riparato anche il Gal-

vani, facendolo sindaco di quella città. Ciò sarà causa, che molti che votarono per un deputato di Sinistra, vadano in cerca di uno di Destra.

BRENTA

— Scrivono da Legnago all'*Arena* di Verona:

Si vociferava che qualcuno, venuto di fresco vada occhiando qua e là, e proponendo, fra il dire e il non dire la astensione dal voto; e tutto questo in omaggio alle circolari del Ministero! Minghetti riuscirà eletto medesimamente, non v'ha dubbio, anzi gli elettori, indegnati di queste subdole manovre, voteranno più compatti.

Quanto alla astensione dal votare, permettete che domandi: è in questo modo che s'inculca ai cittadini l'adempimento d'un dovere così importante? Vogliono gli avversari fare una protesta contro la nomina di Minghetti? Si concretino su un nome che corrisponda pienamente alle loro idee e tutti senza eccezioni accorran alle urne. Cadranno; questo è certo, ma cadranno da liberi cittadini dopo avere affermato una volta di più i loro principi.

— Scrivono dal Trevigiano alla *Gazzetta di Venezia*, 13:

Ieri sera, col treno delle 11,29, passava di qua S. E. il ministro Depretis, diretto alla volta di Udine, per esaminare, a quanto si dice, i lavori della Pontebbana. Erano ad inchinarlo alla Stazione tutte le autorità governative, provinciali e comunali, il noto Comitato di salute pubblica, ed un buon numero di operai e di ragazzi, raccolti e disciplinati da un benemerito cittadino, una delle colonne del partito ministeriale in questa città. Assistevano anche all'arrivo parecchi curiosi e curiosi che volevano rendersi conto se in realtà la testa di S. E. rassomigliava più o meno esattamente alle note macchiette del caricaturista del *Pasquino*. Il solerte Municipio aveva disposto, con provvido pensiero, che il solenne ricevimento fosse rallegrato dai concerti della banda cittadina in grande uniforme, rischiarata dalle torce, e presenziato dai civici pompieri, i quali all'occorrenza avrebbero potuto prestarsi, dacché gli ardor dell'entusiasmo avevano raggiunto tali limiti, da minacciare un incendio.

È davvero peccato che il nostro Municipio, con la solerzia che lo distingue, non abbia potuto raccogliere qualche pompiere e pochi istrumenti, nell'occasione del passaggio per questa Stazione dei Reali Principi, e nell'ultimo passaggio della Principessa Margherita. La dimostrazione ufficiale al ministro Depretis con banda, fiaccole, uniforme e *fraccare*, contrasta con troppa evidenza con certe astensioni, col silenzio, coll'oscurità e col cappello a cencio del ricevimento di S. A. R. la Principessa, per non far sospettare a qualche malevolo che il nostro Municipio non sia iscritto per avventura tra i membri della Società anonima del Ponte. — Ma ciò, mi affretto a dirvi, non è, o almeno credo non sia, e lo si deve piuttosto attribuire a quello spirito di sana democrazia, da cui fu invaso il nostro Municipio, dopo che fu messo a sedervi sopra un democratico di prima forza, che abborre delle livree e delle pompe ufficiali, disposto soltanto a transire ed a fare il sacrificio di qualche eccezione, di volta in volta che l'ambizione, o particolari interessi lo esigano.

S. R. non ha parlato, ma ha lasciato fondata lusinga che domani sera al suo ritorno, si fermerà poche ore tra noi, onde pigliar parte al necessario simposio che gli offrirà il Municipio, essendo abortita, considerate le condizioni dello spirito pubblico locale, l'idea di un banchetto a pubblica sottoscrizione. — Io mi lusingo che qualcuno dei convitati, tra i molti brindisi, vorrà proporre, domani sera, almeno uno ai contribuenti del Comune di Treviso. — Diavolo! non sono forse essi, quelli che pagano il conto?

Ho notato alla Stazione parecchi evviva alla Sinistra, al progresso, ed alla democrazia, ai quali rispondeva un coro di voci bianche, che pareano scritte tra i piccoli chierici che cantano tanto bene nel *Profeta*, opera che, come voi sapete, si rappresenta adesso sulle nostre scene.

Nel ritorno, la dimostrazione, preceduta da un enorme pallone di carta rossa contenente delle iscrizioni, e dalla banda cittadina, si sciolse nella Piazza maggiore, con dei nuovi evviva al Depretis ed... al benemerito cittadino promotore ed organizzatore.

In verità, tutto ciò non è una gran cosa, e non valeva forse la pena di parlarvene. Spero che notizie più ghiotte, potrete averle anche dopo il ritorno di S. E., e se sarà opportuno ve ne terrò lo stesso informato.

— La *Sentinella delle Alpi* annunzia che l'onor. Cesare Correnti ha accettato la candidatura di Cuneo.

— Da un articolo del *Giornale di Vicenza* intitolato: *Combattiamo l'equivoco*, togliamo il brano seguente:

Il Ministero Depretis mantiene e incoraggia l'equivoco, perchè sa che la maggioranza del paese non è di Sinistra e non sosterrebbe un Ministero di vera Sinistra. Ma il giuoco dell'attuale Gabinetto è troppo scoperto. Gli elettori italiani non devono lasciarsi illudere dalle parole ma devono invece guardare alle cose, e riflettere che l'ora è venuta di parlar chiaro e di votar chiaro: l'ora è venuta di costituire una maggioranza salda, compatta, sicura, che renda possibile l'opera lunga e malagevole, quanto necessaria, del riordinamento amministrativo e tributario del paese.

O Destra o Sinistra. Chi è moderato, voti per un candidato di schietta destra: chi non lo è, voti pure per un candidato di schietta Sinistra. La Camera rappresenterà allora fedelmente lo stato degli spiriti e delle idee in Italia: il paese legale e le idee reali saranno, una sola e medesima cosa.

Ma quel che preme è di evitare gli equivoci: quel che preme è di non mandare alla Camera i Secco, gli Antonibon, i Pasqualigo, i Fincati. Che cosa sono questi Secco, questi Antonibon, questi Pasqualigo, questi Fincati, che hanno detto prima *bianco* e poi *nero*, e che dichiarano adesso di voler dire *nero* anche una volta, ma di riservarsi di ridire poi *bianco* quando lo credano opportuno?

Nello stato presente del paese, costei deputati, riuscendo in gran numero, sarebbero la più grande delle calamità per il Parlamento e per l'Italia. Né carne né pesce, né cristiani né mussulmani, edizioni minuscule di Cesare Correnti, costei deputati, che presentano i due lati nella loro figura politica, due fraseologie nel loro dizionario elettorale, l'una per avere il voto degli ingenui di Destra e l'altra per avere insieme il voto degli ingenui di Sinistra, costei deputati impedirebbero la formazione di qualunque maggioranza nella Camera, qualunque svolgimento largo e sicuro di vita pubblica, impedirebbero qualunque lavoro serio, ordinato e fecondo di legislazione civile e di riforma amministrativa.

Ormai il dado è tratto, e cogli equivoci bisogna finirli. Tristi giorni attenderebbero l'Italia, se i tipi infelcidissimi degli Antonibon, dei Secco, dei Pasqualigo e dei Fincati avessero mai a prevalere nella Camera futura.

Leggesi nel *Risorgimento*, Torino, 14:

Nell'associazione liberale progressista si è fatta discussione se si dovesse o non contrastare l'elezione del Lanza al 2° collegio della nostra città. Gli uomini a cui il maggior valore darebbe maggiore autorità, come lo Spantigati, sostennero essere una sconvenienza il contrastare il collegio ad un uomo, che per la molta parte presa ai grandi avvenimenti del paese, torna ad onore del Piemonte.

Ma fu fatto spreco. E la maggioranza deliberò di combatterlo.

Ci raccontano che in una votazione della stessa associazione, sopra 81 votanti un membro dell'associazione abbia ottenuto 84 voti. Se è vera sarebbe un avviarsi alla moltiplicazione dei pani e dei pesci di cui parla il Nuovo Testamento.

DISCORSO DI DEPRETIS

Abbiamo sott'occhio i giudizi della stampa più autorevole d'Italia sul discorso di Depretis a Stradella.

Quei giudizi sono ancora più severi di quello che ne abbiamo detto noi stessi alla lettura del discorso.

La *Perseveranza* dice:

«Infine, si è potuto leggere per disteso, dopo cinque giorni, il discorso detto dall'on. Depretis a Stradella; e la lettura, ci pare, deve ridare il credito al sunto telegrafico che ne fu mandato il giorno stesso ai giornali, e che parve tanto magro a parecchi e sconclusionato da non poter servire di fondamento a nessun giudizio. Il fatto è che il discorso mostra gli stessi difetti del sunto; solo, quello di mostra in grande e questo in piccolo.

«Noi crediamo che tutto il valore e il merito d'un discorso di questo genere sta nel determinare con chiarezza e precisione le tre o quattro questioni principali che nel momento delle elezioni paiono al Ministero le

più urgenti a risolvere, e le soluzioni che quello intenda darvi. Ora, il discorso del Depretis, tolte di mezzo la parte polemica e apologetica, che occupa il maggiore spazio, non è nel rimanente che una farragine di titoli di leggi, scompagnati d'ogni precisa indicazione sul modo, sul concetto, sul fine di ciascuna di esse.

«Questa incertezza di pensiero appare in alcuni punti così estrema da riuscire perfino ridicola.

«L'on. Depretis formula alcune censure molto ovvie contro la legge d'imposta sulla ricchezza mobile: dice che si presenterà una proposta per riformarla. Ma che riforma ha ad essere? Non lo sa. Spera che «la Commissione, la quale fu incaricata di questa legge, proporrà al Ministero tali riforme da potere almeno nella prossima sessione togliere «i maggiori difetti e le più gravi asprezze che presenta la legge attuale. Che cosa possono dire gli elettori, che cosa possono dire il Sella ed il Minghetti sopra una riforma annunciata a questo modo?»

Lo stesso giornale conclude:

«Insomma, se dobbiamo dire in una parola l'impressione del discorso attuale, essa non è stata migliore, né diversa da quella prodotta in noi dal sunto, anzi peggiore. Poiché nella maggiore lunghezza appare più chiaro e palpabile il difetto di tutta la situazione del Ministero dinanzi al paese, e la mancanza d'ogni base e serietà alla lotta elettorale, che siacero stati, così fuor di tempo, costretti a combattere.

L'*Opinione* dice:

«Il discorso non è se non un'ero-me amplificazione d' quel vago malcontento che esiste in una parte del paese, e che si sfoga in un confuso ed indeterminato biasimo delle leggi che lo governano. Il concetto del ministro non è più progredito, né definito del malcontento stesso; e gli si conforma, e lo lusinga, col promettergli che si rifarà, si toccherà quasi ogni cosa senza chiarire né quando, né come. S'è, se in questo programma v'ha alcuna serietà parrebbe che esso inviti senz'altro gli elettori ad eleggere deputati che, senza tanti pensieri e cure e sopraccap, senza guardarsi troppo per il sottile, in un periodo di quattro o cinque anni, votin pure a tamburo battente quante leggi il Ministero presenti loro; e via via che le Commissioni elette da esso le sfornano. Dove s'aggiunge a tutte le altre una grande illusione su' modi di procedere di un governo parlamentare, e sulla calma della quale esso abbisogna per non far peggio.

Noi non sappiamo, se gli elettori vorranno soddisfare il Ministero in questo suo desiderio, e mandargli deputati della qualità ch'esso mostra desiderare. Speriamo in no. Di ciò siamo sicuri, che se lo soddisferanno, ne pagheranno il danno essi stessi con un malessere molto maggiore e più intenso di quello onde oggi si lagnano. Il discorso dell'on. Presidente, che parla tanto di riforme, mostra, nel parer nostro, assai chiaramente che egli non sa nè che cosa una riforma sia e come si proponga a un paese libero; nè in che maniera in un Governo costituzionale si riesca ad introdurre una riforma efficace.

— La *Gazzetta di Venezia*, che va esaminando partitamente il discorso, dice assai bene quanto alle commissioni nominate dal ministero:

«L'on. Depretis cerca di scusare l'opera inane del Ministero durante i sei mesi, dacché è al potere, enumerando tutte le Commissioni, ch'esso ha nominato per studiare i vari argomenti. Ma qui sta appunto la maggiore condanna della Sinistra, giacché un partito, il quale da tanti anni aspirava al potere, tutto censurando ed avversando quanto proponeva la destra, ed arrogandosi il titolo di unico sapiente, di unico liberale, di unico progressista, doveva avere già studiate le questioni, e sapere che cosa in ciascuna di esse si dovesse fare per rimovere (come egli si vantava) l'Italia»

E il *Corriere della sera* di Milano scrive del discorso:

«Finalmente eccolo qua. Enorme, colossale, mastodontico, occupa quasi tutto il *Diritto*. C'è dentro di tutto: ci sono brani felici per serietà ed elevatezza di linguaggio e per garbo letterario, e vacue generalità e ripetizioni e ciarle senili.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 15. — Sono arrivati da Napoli altri 800 pellegrini spagnuoli condotti da monsignor Pietro Colonna, vescovo di Vichy.

A tutt'oggi si può affermare che ve ne sono in Roma più di quattromila.

TORINO, 14. — Togliamo dal *Risorgimento*:

«Che l'egregio senatore Vegezzi abbia declinato la presidenza dell'Associazione liberale progressista è evidente.

Il manifesto pubblicato dalla stessa, porta la firma del senatore Plezza, presidente. E sul progressivismo e liberalismo del nuovo presidente informò Mortara, San Giorgio Lomellina e tutti coloro che hanno quotidiani rapporti con lui.

MILANO, 15. — Col convoglio delle ore 7,45 di questa mattina è giunto a Milano l'onor. Cesare Correnti ed è ripartito due ore dopo per la volta di Pavia.

— Alle ore 11,45 è transitato per la nostra stazione S. A. R. la duchessa di Genova, proveniente da Monza e diretta alla sua villa di Stresa.

BOLOGNA, 15. — Ieri sera si è riunita la Commissione degli studi dell'Associazione e Costituzionale per approvare lo Statuto sociale e discutere altre proposte della presidenza concernenti gli studi dell'Associazione. Il cav. Minghetti presiedeva personalmente la Commissione.

Crediamo che l'Associazione verrà convocata per la prossima domenica 22 corrente. (*Gazz. dell'Emilia*)

GENOVA, 14. — Ieri nel pomeriggio, le guardie di P. S. dopo lunga corsa e coadiuvate dalle guardie doganali arrestarono certo B. A. cenciuolo di Genova, sorpreso a pescare colle torpedini.

Costui per sfuggire alla forza pubblica si gettò in mare credendo di potersi così sottrarre.

(*Gazzetta di Genova*)

— I pochi Greci residenti in Genova, dietro le notizie d'armamento che si fanno nella loro patria, si sono ieri radunati, e decisero di fare l'acquisto di 200 fucili Chassepot per spedirli al Governo greco, onde armi due compagnie della Guardia mobile.

MESSINA, 13. — Quest'oggi fu sciolto il Consiglio Municipale.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 13. — La *France* fa osservare che il ministero serbo, accettando subito l'armistizio di sei settimane, ha dato prova di molta abilità. Nel fatto, le proposte inglesi sono accettate oggi dalla Serbia ed eluse, se non rigettate dalla Turchia. Ciò spiacerà ai partigiani dell'impero ottomano, ma essi debbono rassegnarsi a riconoscere che anche il piccolo principato slavo possiede uomini di Stato perspicaci ed intelligenti.

INGHILTERRA, 12. — Lo *Standard* passa in rivista i punti principali del discorso del Depretis a Stradella. Quanto al progetto di riforma della legge elettorale, che il ministro italiano si propone di presentare nella prossima sessione, il diario inglese osserva che sarebbe di molto interesse il sapere quali saranno le proporzioni del progetto di riforma, di cui parla il signor Depretis, sulle quali egli ha osservato un rigoroso silenzio.

Il nuovo Parlamento sarà il tribunale competente, al quale il ministro sottoporrà le sue proposte, ma si suppone frattanto che né egli, né i suoi colleghi meditano alcuna violenta distribuzione del diritto elettorale. Noi pensiamo (così l'organo inglese) che sarebbe stato bene che la legge elettorale in Italia fosse stata lasciata praticamente intatta per qualche anno ancora: indi passa a consigliare il Depretis ad imitare in Italia la saggia condotta del conte di Beaconsfield in Inghilterra riguardo alla medesima questione, e a guardarsi da misure più energiche, rispetto alle quali l'esempio della Francia dovrebbe ispirargli prudenti timori.

GERMANIA, 11. — La *Gazzetta della Germania del Nord*, parlando del soggiorno che il Re di Grecia, tornando nel suo Stato, va a fare a Baden per salutare l'Imperatore di Germania, dice che è difficile, di fronte al problema che si agita in questo momento in Oriente, di non dare un valore politico al fatto che il solo rappresentante della civiltà cristiana in Oriente fermasi sopra il territorio tedesco per abbarbicarsi col l'Imperatore di Germania.

«Non si può dubitare, dice il citato giornale, che d'ora innanzi il giovane Regno di Grecia non formi un centro di cristallizzazione, nel quale si è autorizzati a vedere uno degli elementi di soluzione della questione orientale. Più l'impero tedesco, che in questo affare non ha punto interesse personale, egoista, deva desiderare che una simile soluzione sorga, e più esso prova delle simpatie per tutto ciò che vi può

condurre. Gli è così che l'Impero tedesco forma i voti più sinceri per lo sviluppo della Grecia, ed il popolo tedesco vede con viva soddisfazione, nell'incontro del giovane sovrano greco col nostro Imperatore, l'immagine delle relazioni d'amicizia che i Tedeschi hanno stretti coi discendenti degli Elleni, nell'istante in cui la risurrezione della Grecia è diventata la parola d'ordine di tutto il mondo civile.»

RESOCONTO

del Processo Boriani svoltosi nelle udienze del 16 settembre e seguenti presso la nostra Corte di Assise.

(Continuazione)

Avv. Curti. Vorrei si pigliasse atto nel verbale delle parole poco fa proferite dal Giurati. Il verbale deve registrare la storia del dibattimento e quindi insisto per tale registrazione.

(Il Pubblico Ministero vorrebbe venisse data lettura della deposizione del Giurati; si oppone alla registrazione delle parole da lui oggi proferite. Dopo un'animata discussione su tale incidente la Corte si ritirò per deliberare, in seguito a che respinge la domanda del Pubblico Ministero che protesta contro tale ordinanza.

Pubblico Ministero. Avrei a fare delle interrogazioni al teste avv. Frizzerin. Avrebbe ella ricevuto degli scritti dal Giurati che potrebbero riferirsi alla vertenza odierna?

Frizzerin. Ebbi varie lettere. Devo dichiarare alla Corte che la mia è una vera tortura inquantochè devo fare delle dichiarazioni; protesto però che le faccio per solo omaggio alla verità, ma colla tortura dell'anima mia. Io ho una lettera del Giurati sul colloquio riguardante il rapimento del figlio Camerini e lettere che accennano a carattere del Boriani. Sta nel mio convincimento che quanto scrissi e pubblicò il Giurati sia stato quanto era possibile dire sulla questione, ritengo abbia adoperato tutte le armi di cui la scienza lo poteva giovare.

Il Giurati mi dipinse i Boriani come persone atte a commettere reati per andare in possesso delle somme che volevano dal Camerini. Il Giurati colle parole oggi proferite mi mise in una brutta posizione poichè io a mia giustificazione dovevo dispeppellire quanto il Giurati mi ebbe a dire alla stazione di Rovigo nel 1874. Io ricevetti dal Giurati una lettera colla quale il Boriani gli partecipava l'idea di non volersi accomodare, ed in un poscritto stava detto: «così vedrà signor avvocato se questi sono uomini onesti: io comincerò una nuova lotta che sarà più breve di quella degli otto anni passati.»

L'avv. Giurati accompagnandomi questa lettera scriveva: «gliela rimetto con quello stesso animo con cui un giorno di primavera in ferrovia le diedi un certo avviso... che ella dee rammentare.»

Avv. Curti. In quale epoca veniva scritta questa lettera?

Teste. Nell'ottobre del 1874.

Avv. Curti. Chiedo venga annotata a verbale questa circostanza. Dopo le dichiarazioni del Frizzerin importa assodare che quando il Giurati si permetteva scrivere quella lettera era stato diffidato a deporre il mandato dal Boriani. Pregherei quindi venisse data lettura di due lettere del Giurati.

Pubblico Ministero. Acconsento alla lettura di quelle lettere purchè si leggano anche quelle che detiene il Frizzerin.

Frizzerin. Dissi che non senza pena dovea fare quelle deposizioni, e tale idea la espressi poco fa al Giurati medesimo.

La Corte ordina la lettura della lettera.

Ripresa l'udienza l'avv. Frizzerin presenta le lettere. In una di queste è detto: che egli, il Giurati, gliela inviava (era la lettera contenente la minaccia della nuova lotta) con quella disposizione di animo con cui un giorno di primavera in ferrovia gli diedi un certo avviso... che deve rammentare.

In altra protesta che non ha mezzo alcuno per fare rinsavire quel *branco di perversi*; in altra dice che si tratta di un tipo peggiore di quello che Dante raffigura in Filippo Argenti; in altra dice che è afflitto dalle condizioni della famiglia Boriani ed insieme impaurito pel perturbamento del loro senso morale.

È introdotto il teste Suizo Gaetano fu Vincenzo d'anni 50 domiciliato a Stienta, possidente ed agente Camerini! Non dico altro.

Teste. Io conosco da 10 anni essendo allora trattato di una transazione col Camerini. Oltre al Camerini in quell'occasione c'era anche il Mangiarotti e il Tamburini; finite le trattative si fece un preliminare, ed in seguito ebbe luogo il regolare contratto e poscia il pagamento.

Nota che dopo che fu esteso il preliminare io non ci entrai. Sentii parlare a casa del Camerini di anonimo; non credo però di averlo veduto. Ai primi di maggio del 1874 m'incontrai col Mainardi che mi disse trattarsi dai Boriani di rapire il figlio del Camerini: io allora venni a Padova, e lo disse al Conte. Vidi qualche volta il Federzoni, non credo di avergli parlato. Il Boriani mi interessò a Ferrara allo scopo cercassi di definire l'affare.

Accusato. Pregherei venisse interrogato il testimone se scrisse il testamento del duca sotto dettatura, e se un signore di Padova chiamato come testimone si rifiutò di sottoscrivere.

Teste. Io scrissi due o tre testamenti, avendone il duca fatto nel 1853, nel 1857 e nel 1866. Non ricordo se abbia scritto l'ultimo. C'erano due medici come testimoni; non so il fatto di un testimone che si sia rifiutato.

Pubblico Ministero. In quale epoca il Mainardi l'avvertiva del rapimento che si tentava del figlio?

Teste. Alla fine di aprile o ai primi di maggio.

Pubblico Ministero. Sa ella niente sulla pendenza tra il Boriani ed il Maier?

(Continua)

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Collegio di Montagnana.

Ieri, 15, abbiamo avuto l'onore di assistere in Montagnana alla riunione degli elettori di quel Collegio, dove l'avv. Luigi Chinaglia, lesse il suo discorso che avevamo già preannunziato.

La riunione ebbe luogo nella sala Municipale gentilmente concessa, e gli elettori sono concorsi in numero di circa trecento, non soltanto della sezione di Montagnana, ma di tutti gli altri comuni del Distretto.

Il discorso del Chinaglia, spesso interrotto da vivissimi applausi lasciò in noi la più grata impressione.

Noi ci proponiamo di pubblicarlo per intero in uno dei prossimi numeri, o di darne un larghissimo sunto, se la copia delle notizie elettorali che si succedono di momento in momento ci impedirà di fare di più.

Annunziamo intanto fin d'ora che il discorso ci ha rivelato nel Chinaglia un vero oratore, che sarà di decoro alla Camera; e il Collegio di Montagnana rieleggendolo si assicurerà un valido patrocinatore dei propri interessi.

Toccò delle più importanti questioni, delle imposte, delle relazioni fra Chiesa e Stato, dell'istruzione pubblica, della questione elettorale, della sicurezza pubblica, delle ferrovie, degli impiegati, delle Casse di risparmio.

Facile, persuasivo, efficace spiegò la sua condotta nell'ultima legislatura, motivo i voti da lui dati nelle singole leggi, ed annunziò i suoi propositi qualora fosse rieletto.

Parlò finalmente delle fortune vicende del proprio partito, riscuotendo a questo punto calorosissimi applausi, non meno che allorché trovò frasi assai vive e severe contro il centro, il *libbo*, com'egli disse.

Fu a volta profondo, a volta brillante, incisivo, chiaro sempre.

Il discorso terminò fra i battimani dell'Assemblea.

Concerto. — La musica del 1° Reggimento fanteria suonerà oggi, 16 ottobre in Piazza Unità d'Italia dalle ore 6 1/2 alle 8 pomeridiane i seguenti pezzi:

1. Marcia. *L'ingresso di V. E. a Roma*. Carlini.
2. Cavatina. *Fiorina*. Pedrotti.
3. Valzer. *Bianchi oneri*. Giacinto.
4. Pazzo Concertato. *Mefistofele*. Boito.
5. Mazurka. *Buracchio*.
6. Duetto. *Ruy-Blas*. Marchetti.
7. Polka. *Cri-Cri*. Corrado.

Sette candelabri. — Aludendo ad una riunione elettorale di moderati, dove intervennero sette persone, fu detto ironicamente: «concorsio immenso, come i sette candelabri della scrittura.»

E si aggiunse:

«Speriamo che serviranno per illuminare il trionfo dei progressisti.»

Eh!... I candelabri potrebbero illuminare anche un catafalco.

Un candidato in Bettola.

Si è messa fuori la candidatura del prof. Antonio Cavagnari (oh! oh!) pel collegio di Bettola in Provincia di Piacenza.

Se in Bettola conoscono le famose lettere del Cavagnari, dubitiamo che il Bettolini vogliano per deputato il professore letterato.

nuovo Giornale. — Il *Rinnovamento*, 16, dice:

«L'Adriatico è il titolo del nuovo periodico politico quotidiano che si incomincia a pubblicare in Venezia questa mattina stessa.»

Auguriamo buona fortuna al nuovo confratello.

Un'altra riparazione. — Sotto questo titolo, leggesi nella *Provincia di Rovigo*:

Il tenente colonnello comandante il nostro Distretto viene traslocato a Trapani.

Egli ha 36 anni di servizio, otto campagne di guerra, e fin dall'età di 17 anni servì il suo paese su tutti i campi di battaglia per conquistare ai liberalissimi che lo riparano oggi, la libertà di mettersi sotto i piedi i servigi di un vecchio soldato, dinanzi al quale non passa senza scoprirsi il capo chiunque abbia cuore ed onore.

Il ministro della guerra s'accorderà forse un po' tardi a che conduca il manomettere l'armata in omaggio agli astri codardi delle consorterie di campanile.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE
Bollettino del 12 13 e 14

NASCITE

Maschi n. 4 — Femmine n. 13

MATRIMONI

Pizzo Angelo fu Gaetano, infermiere, celibe, con Ferrati Caterina fu Giulio, calzolaio, nubile.

Battioni Bernardo fu Felice, tene te di fanteria, celibe, con Guarnieri Teresa, fu Geremia, possidente, nubile.

Pastini conte Corrado Pietro, possidente, vedovo, con Graziani nob. Maria Antonia di Ottavio, possidente, nubile.

MORTI

D'Ino Antonio, fu Gaspare, d'anni 69, agente, coniugato.

Rampin Valentino, fu Francesco, d'anni 81, quest'uote, coniugato.

Guazzo Giuseppe fu Gaspare, d'anni 65, agente, vedovo.

Mauro Pietro, fu Giacomo, d'anni 33, calzolaio, coniugato.

Fasolo Marianna di Domenico, d'anni 2.

Granelli Guard Luigi, fu Gaetano, casalingo, d'anni 35, coniugato.

Sabbadin Teresa di Giuseppe di mesi 8

Sabbatin Luigi fu Giacomo, d'anni 60, sarto, coniugato.

Michioli Fulvio Rossi, d'anni 76, villico, vedovo.

Zilio Teresa, fu Angelo, d'anni 35, nubile, cuccitica.

Andriolo Francesco, fu Paolo, d'anni 46, villico, coniugato.

ULTIME NOTIZIE

DISCORSO DI SELLA

Malgrado il povero sunto, trasmesso dall' *Agenzia Stefani*, del discorso che l'onor. Sella pronunziò ieri a Cossato, i lettori ne hanno, quanto basta per istituire l'opportuno confronto col discorso del ministro Depretis.

In questo la nebulosità delle frasi, l'indeterminatezza delle idee le ingiuste accuse, i vanti più vani, le più vane promesse, lo spirito partigiano: nel discorso del Sella, la franchezza della parola, la temperanza della forma, la lucidezza dei concetti, l'opposizione leale: ivi la polemica del giornalista, qui la parola dell'uomo di Stato.

DISCORDIA MINISTERIALE

Fece grande sensazione nei circoli politici la seguente nota che il *Bersagliere*, organo nicoteriano, stampa a caratteri grossi e nel luogo più apparente del giornale:

LA RIFORMA ELETTORALE

L'on. Depretis ha riconfermato, nel suo discorso, il programma che fece l'anno passato, per ciò che riguarda la legge politica elettorale.

Sebbene a nostro avviso non havvi dissenso con le opinioni espresse dall'on. Nicotera a Caserta, pure a scanso di equivoci, siamo autorizzati a dichiarare che fino a quando sarà ministro dell'interno l'on. Nicotera, la riforma elettorale non sarà informata a criteri diversi da quelli che egli ebbe a enunciare a Caserta.

Depretis nell'ultimo discorso di Stradella disse:

«Per ciò che riguarda la legge

«elettorale politica confermo il programma, che ho fatto un anno fa.»

Ora è a notare che un anno fa egli aveva dichiarato di accettare il progetto Cairoli, che arriva fino al suffragio universale.

Nicotera dichiarò invece a Caserta:

«Al riaprirsi della Camera il giorno verno del Rappresentarà, per farla discutere dopo le riforme finanziarie ed amministrative, la legge elettorale, la quale sarà limitata unicamente a talune capacità ed alla diminuzione del censo. Il suffragio universale, nelle condizioni politiche del nostro paese, invece di consolidare la libertà, non farebbe che comprometterla.»

Quale dei due programmi (di riforma elettorale prevalerà? Quello del Nicotera o quello del Depretis?

L' *Araldo* dice che questo dissenso diede luogo ad uno scambio di telegrammi brevi, né cordialissimi nella sostanza e nella forma, e soggiunge:

«Stando così le cose, dobbiamo riconoscere che l'on. ministro dell'interno ha ragioni da vendere e che l'on. Depretis, per quanto ci tenga a passare per *sinistro*, non sarà mai né carne, né pesce, tuttoché sia sempre stato, e si mantenga tuttora, un brav' uomo.»

Dispaccio particolare dell' *Arena*:
Legnago, 15

Oggi si sono riuniti centoquindici membri dell'Associazione Costituzionale per la nomina del candidato a deputato del Collegio di Legnago-Cologna.

A unanimità fu proclamato candidato il commendatore Marco Minghetti.

La Presidenza

Si ha da Roma che le notizie di Oriente sono alquanto oscure.

L'Inghilterra, disperando ormai di evitare l'intervento russo, tenta di organizzare una lega delle potenze occidentali, alla quale vorrebbe aggiungere l'Austria-Ungheria.

CORRIERE DELLA SERA 16 ottobre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 15 ottobre

Ieri non si parlò d'altro nei circoli politici che della nota del *Bersagliere*, cioè dell'on. ministro dell'interno contro le idee dell'on. presidente del Consiglio circa la riforma elettorale. A tutti, agli amici come agli avversari del gabinetto, parve stranissima quell'intimazione del Nicotera a Depretis e ognuno si chiese per quale ragione il primo ha voluto far sapere al mondo che non è d'accordo coll'altro. Infatti una ragione ci deve essere, essendo notorio che il Nicotera non fa una cosa che non abbia il suo scopo....

Il *Diritto* di ieri sera, nel quale si credeva trovare una risposta alla famosa nota, non disse verbo, e i più assicurano che per pronunziarsi quel giornale voglia attendere il ritorno a Roma dell'on. Depretis, che dopo avere *entusiasmato* i Veneti (stile telegrafico) pensa ora a fanatizzare gli Umbri e Marchigiani, affinché fra le varie regioni d'Italia non sorga una guerra civile per il desiderio di godere della vista della barba del Padre Agostino.

L'on. ministro dell'interno era ieri a Napoli, ed è aspettato oggi alla capitale. Inutile aggiungere che a Napoli ha dato le sue istruzioni affinché nei C.leggi di quella città non riesca un solo candidato che non sia *Nicoteriano*. E quando si dice *Nicoteriano* non si intende *sinistro*, giacché l'on. ministro vuole candidati a lui fidi, infischandosi anche del partito.

La *Capitale* di ieri ha imprecazioni sdegnose contro il ministro dell'interno, a proposito della nota del *Bersagliere*. Il foglio Sonzognano chiede: «Chi è infine questo signor Nicotera che vuole imporre le sue idee e le sue transazioni, a tutto il Ministero?»

Lasciamoli far le baruffe in famiglia. Si dice che l'on. Melegari, ottima pasta d'uomo; ma un po' suscettibile quando trattasi della sua dignità personale, e di ciò gli va data l'ole, sia rimasto offeso perché l'on. presidente del Consiglio nel di-

scorso di Stradella ha parlato in termini di benevolenza e di economia di tutti i ministri e non ha avuto una menzione per lui, che pur avrebbe potuto opportunamente esser nominato nel punto relativo alla politica estera. E veramente l'ommissione dell'on. Depretis fu notata fin dal primo momento in cui si poté leggere la tanto contrastata concione presidenziale.

Oggi, a Cossato, parlerà l'illustre capo dell'opposizione. A Roma come in tutta l'Italia è atteso con vivissima impazienza il discorso dell'on. Sella, poiché tutti gli italiani onesti sono sicuri di trovare in quel discorso una parola sincera, un eccitamento patriottico, l'espressione verace delle condizioni nelle quali lo Stato si trova.

L'on. Sella, fedele ai principii che informarono sempre il partito moderato e ai sentimenti patriottici che l'hanno sempre animato, non lancerà accuse e sarà conciliantissimo. Dirà la verità su quanto il partito moderato fece nei sedici anni del governo suo e la verità è la nostra difesa, la nostra giustificazione, la confutazione di tutte le calunnie, di tutte le accuse.

Della lotta elettorale qui si hanno buone notizie pel partito moderato e anche dalle provincie nelle quali la sedicente *democrazia* crede di poter spadroneggiare, mercè l'opera di associazioni tenebrose, dalle quali Dio scampi e liberi l'Alta Italia. Perfino nella Sicilia, malgrado il viaggio dell'on. Zanardelli, il partito moderato si ridesta e l'on. Rudini, personificazione illustre delle idee liberali, moderate, è quasi sicuro di esser eletto in due collegi dell'isola.

La triste impressione in tutti, anche nei ministeriali onesti, veder l'on. Brin affannarsi per combattere la trifezione dell'on. Saint Bon che fu predecessore e suo capo, quand'egli era direttore generale delle costruzioni navali al Ministero della marina.

Pare che l'on. Brin voglia farsi perdonare il peccato d'esser stato *consorte* fino al giorno in cui divenne ministro.

Nella politica estera poche novità, all'infuori di quelle recateci dal telegrafo.

L'opera della diplomazia è attivissima, e si spera che dia i risultati che assicurino uno scioglimento pacifico della gran questione che agita l'Europa. Il nostro governo si adopera con molta attività per raggiungere lo scopo.

In questi di l'on. Melegari fu interrogato dal ministro austro-ungarico intorno agli articoli di quel che giornale italiano circa la questione del Trentino e l'on. ministro ha risposto che la libertà di stampa assicura ad ogni giornale la liberalissima espressione di tutte le opinioni, aggiungendo che in nessun giornale ci furono eccitamenti a danno d'un governo amico.

Anche ieri giunsero dei pellegrini e le vie di Roma ne sono invase. Domani il gran ricevimento al Vaticano.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

A Belgrado il 14 regnava del panico sulla voce corsa che i Turchi avessero passato la Morava e bombardassero Loznica. Ljeschanin è partito lo stesso giorno per la Drina. A Belgrado giunsero 574 russi.

Nel convento di Zica si fanno dei preparativi per l'incoronazione reale. Il 22 ottobre avrà luogo il battesimo del principe ereditario. La partenza del Principe per l'esercito venne fissata pel 25. A Belgrado sta formandosi una legione del Principe ereditario.

TELEGRAMMI

Leopoli, 14.

Secondo una notizia del *Dziennik* i commissari distrettuali russi riceveranno l'incarico di aver cura della ricostruzione e della manutenzione delle strade e dei ponti. Inol-

tre i soldati russi in congedo riceveranno ordine di non mutar domicilio e di tenersi pronti pel caso di convocazione. Gli altri fogli polacchi riferiscono pure di preparativi di mobilitazione militare in Russia.

Parigi, 13.

Il conte Darby, il duca Descazes, e Melegari fecero esprimere oggi a Costantinopoli la loro soddisfazione sulle ulteriori proposte d'armistizio della Porta e sul suo programma di riforme.

Il *Bien Public* annunzia che Marcère partirà oggi per Avesnes ed ivi domenica terrà un discorso politico nel Palazzo Comunale in occasione di un banchetto. Il Ministro dell'interno visiterà poi Lille e Douai.

Seulari, 10.

I Montenegrini attaccarono ieri mattina la divisione accampata a Spuz. Dervisch pascià, il comandante in capo, il cui quartier generale si trovava nel detto luogo, fece avanzare delle truppe sufficienti, ed ordinò un abile attacco. Schevki bel, addetto militare dell'ambasciata turca a Vienna, che per combinazione si trovava nel campo per affari privati, venne incaricato del comando dell'ala sinistra, consistente di due compagnie e tre cannoni. Dopo una battaglia sanguinosa, che durò tutta la giornata, le truppe turche presero ieri sera cinque delle otto alture trincerate, la cui distruzione era importante in vista delle imminenti operazioni militari. Oggi un corpo di quattro compagnie e due cannoni dopo un combattimento prese le tre altre alture. I Montenegrini hanno sofferto grandi perdite; la perdita dei turchi sarebbe minore.

Pest, 14.

Il *Pester Lloyd* parla sulla situazione e pondera gli ostacoli che potrebbero opporsi ad una accettazione favorevole dell'offerta d'armistizio della Porta: rifiuto da parte della Serbia, le condizioni e le riserve della Porta. Non vi è nulla di sicuro sul contegno della Serbia. Presso il principe Milano e la sua nazione sembra dominante l'intenzione di aderire alle proposte.

Le inquietudini sorte di fronte alla Porta sembrano senza fondamento. I desiderii della Serbia sono affatto legittimi, specialmente quelli contro i sussidi della Russia che continuano senza interruzione.

L'articolo del *Pester Lloyd* chiede alla Russia di sospendersi dacché ne ha i mezzi sufficienti. Ma prima bisognerebbe che la Russia sul serio volesse finire le attuali complicazioni in Oriente e cooperare lealmente e senza sottintesi a condurre delle condizioni tranquille.

Per poter decidere bisognerà vedere se accetta o no le proposizioni turche. Se la Russia si rifiuta anche questa volta, allora essa pronuncia il suo isolamento e non solo di fronte all'alleanza dei tre imperatori, ma di fronte a tutto il sistema politico d'Europa. Un impetuoso sostegno degli interessi Russi contribuirebbe ad aumentare le complicazioni, e farebbe seriamente meditare a tutti coloro che hanno interessi contrari.

E nelle mani del Gabinetto di Pietroburgo l'evitare queste eventualità, ma deve chiaramente e senza ambiguità abbandonare le dubbiose vie in cui ultimamente si è incamminata. Già si vociferò di nuove proposte, di nuove pressioni da esercitarsi sulle Potenze Europee e specialmente sull'Austria-Ungheria. Sarebbe assai desiderabile che il contegno moderato della Porta giungesse a rompere le catene di questi maneggi e togliesse alla Russia ogni pretesto per una ulteriore azione diplomatica.

Le ultime notizie riferiscono una dichiarazione della Russia che ne essa eseguirà una soluzione precipitosa della questione di Oriente, né la sopporterà da altri.

BANCA VENETA

DEPOSITI E CONTI CORRENTI
SEDE DI PADOVA

Norme

DEPOSITI. — La Banca riceve depositi in Conto Corrente alle seguenti condizioni:

Corrisponde l'interesse del:

2 1/2 0/0 netto di ricchezza mobile in conto disponibile con facilità ai correntisti di prelevare a vista L. 6.000.—, con 3 giorni di preavviso fino a Lire 10.000.—, e per somme superiori con 6 giorni di preavviso.

3 1/2 0/0 netto di ricchezza mobile vincolando il deposito per tre mesi per le somme in Carta.

3 1/4 0/0 per le somme in oro pure vincolate per tre mesi.

Per le somme con maggior vincolo e superiori alle L. 250.000 la Direzione è autorizzata a fare speciali condizioni.

Rilascia libretti di risparmio alle stesse condizioni.

SCONTI. — Sconta effetti cambiari a due firme: al

5 0/0 fino a quattro mesi di scad.

6 0/0 da quattro a sei mesi

senza alcun aggravio di provvigione e spese.

ASSICURAZIONI. — Rilascia assenti sulle seguenti piazze su:

VENEZIA con 25 centesimi 0/100 di provvigione.

MILANO con 40 centesimi 0/100 di provvigione e TORINO, GENOVA, LIVORNO, BARI, ROMA, NAPOLI con 3/4 0/100 di provvigione.

Sopra LONDRA e le principali piazze della FRANCIA, BELGIO, OLANDA, GERMANIA, AUSTRIA, UNGHERIA, RUSSIA, TURCHIA, AMERICA al cambio, o contro le valute correnti dei paesi indicati però verso provvigione.

Rilascia lettere di credito per l'ITALIA e per l'estero anche per la CHINA e GIAPPONE.

Acquista e vende effetti cambiari sull'Estero ai corsi di giornata.

AVVISO. — Fa anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche ed apre conti correnti garantiti sopra deposito di valori dello Stato ed industriali e merci di facile realizzazione a 5 1/2 e 6 0/0.

Riceve valori in semplice custodia.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali in Italia ed all'Estero.

Acquista e vende valori dello Stato così a contanti come a scadenza, si occupa dell'acquisto e vendita di qualsiasi valore negoziabile nelle borse.

Sconta coupons pagabili nel Regno dietro provvigione del 1/2 0/0 e spese, e 3/4 0/0 per quelli pagabili all'estero, più spese di posta.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

9076- LA DIREZIONE.

Casa d'affittare

Via Fabbri

respiciente la Piazza delle Erbe
Rivolgersi al sig. PIETRO COVI Via Beato Pellegrino, 4871.

APPARTAMENTO

signorile

d'affittare pel p. ottobre

in vicinanza del Prato della Valle e del Santo.

Chi volesse applicarvi, potrà rivolgersi per informazioni al sig. G. B. RANDI cartolaio in Via Pedrocchi. 36 738

D'AFFITTARE

BOTTEGA

CON SOVRAPPOSTO LOCALE

in Via Università

Rivolgersi alla Ditta G. B. RANDI

D'affittarsi

PER LIRE 450 ALL'ANNO

APPARTAMENTO

in Il Piano composto di 6 locali

in Piazza dei Frutti,

Via Boccalerie

L'applicante si rivolga allo Studio A. SCALFO in Piazza dei Frutti. 14 331

D'affittarsi

D'affittarsi

Avviso III

SEBASTIANO CASALE

Vedi quarta pagina.

Atti Ufficiali

Prov. di Padova Circ. di Padova
COMUNE DI CAMPODORO

Avviso di Concorso
È aperto il concorso al posto di Maestro elementare per la scuola inferiore maschile in Centro di questo Comune, cui è annesso l'annuo stipendio di Lire 550 oltre l'alloggio gratuito.
L'aspirante dovrà prima del giorno 40 Novembre p. v. far pervenire a questa Giunta Municipale la propria istanza corredata dei documenti comprovanti:
1. L'età, e la nazionalità italiana;
2. La patente d'abilitazione;
3. La buona condotta morale;
4. La sana costituzione fisica; con che i Certificati al N. 3 e 4 siano di data recente.
La nomina sarà fatta dal Consiglio appena chiuso il Concorso, e si ritirerà fatta per due anni, salvo le future conferme.
Dall'Ufficio Comunale
addì 12 Ottobre 1876.
Il Sindaco ff.
A. ZIGGIOTTI

N. 1233. 3-860
Provincia e Distretto di Padova

COMUNE DI ABANO

Avviso d'Asta

Nel giorno di Lunedì 30 corrente alle ore 9 ant. si procederà in questo Municipio alla vendita di tutto il legname esistente attorno e sopra la ghiacciaia Zasio mediante asta per schede segrete. L'asta sarà aperta sull'importo di Lire 327.40 ed avrà luogo colle norme tracciate nel relativo avviso pubblicato oggi all'Albo Municipale.

Sarà a carico del deliberatario la demolizione ed escavo del materiale di detta ghiacciaia nonché il suo trasporto ed assetto in deposito nell'ortaglia dei fratelli Menegolli al Mappale N. 231; a cauzione poi l'esecuzione di tale lavoro il deliberatario sarà tenuto di fare un deposito di L. 200.

Il pagamento del legname sarà fatto prima del suo trasporto che dovrà essere eseguito non più tardi di un mese dalla data del conseguente contratto.

Abano 10 Ottobre 1876.

Il Sindaco
PIETRO RIGONI

Il Segretario
Palluani Francesco

N. 1239. 3-860
Provincia e Distretto di Padova

Comune di Abano

AVVISO D'ASTA

Per lo appalto delle opere e provviste occorrenti alla rettificazione ed allargamento della Strada Comunale detta Pozzetto, che dalla piazza di Abano mette agli Stabilimenti Orologio per la somma di L. 4263,38 soggetta a ribasso d'Asta, giusta il progetto dell'ing. Luigi dott. Marchetti debitamente approvato dalla superiorità.

L'asta sarà fatta in questo Municipio innanzi al sottoscritto nel giorno di Lunedì 30 corrente alle ore 40 ant. mediante schede segrete nei modi prescritti dalla legge, accompagnate da un deposito di L. 200 di rendita inscritta sul Debito Pubblico dello Stato.

Per le altre condizioni veggasi l'odierno Avviso pubblicato all'Albo Municipale.

Abano il 10 Ottobre 1876.

Il Sindaco
PIETRO RIGONI

Il Segretario
Palluani Francesco

CASALE SEBASTIANO DI QUI

Una combinazione commerciale mi pone in grado quest'anno di vendere il mio **assortimento tappeti lana** per stanze a **PREZZI DI FABBRICA**. Ve ne sono tessuti a due facce, cordolati, vellutati, nazionali ed inglesi, nonché i tanto apprezzati di Scozia tutta lana.

Così per un vantaggioso acquisto fatto in blocco, di **Stoffe lana** da mobili dette PEKINADE le posi in vendita col 25 a 30 per cento più a buon mercato del prezzo corrente.

Ricordo ancora l'**assortimento Popeline** rigati che valgono Cent. 80 al metro ed altri con riga satinè da L. 2. Ora vendo i primi a Cent. 60 ed i secondi a L. 1, 1.10, 1.20 e 1.30.

Sciropo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
TONICO, ANTINERVOSO

Da più di quarant'anni lo Sciropo Laroze è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le GASTRITI, GASTRALGIE, DOLORE e CRAMPI DI STOMACO, COSTIPAZIONI ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

Dentifrici Laroze

Sotto forma d'ELIXIR, di Polvere ed di Oppiato i Dentifrici Laroze sono i preservativi più sicuri dei MALI DEI DENTI, DEL GOMFAMENTO DELLE GENGIVE e delle NEURALGIE DENTARIE. Essi sono universalmente impiegati per le cure giornaliere della bocca.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e C^{ia}, 2, rue des Lions-S^t-Paul, a Parigi.
DEPOSITI. Padova: Sani già Biagiato, Corneio, Piani e Mauro.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Sciropo sedativo di scorze d'arancio amaro al Bromuro di potassio.
Sciropo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all'ioduro di ferro.
Sciropo depurativo di scorze d'arancio amaro all'ioduro di potassio.

Padova - Listino degli Effetti pubblici e delle Valute.

1876	OTTOBRE						
	8	9	10	11	12	13	14
Rendita Italiana god. 1 luglio	79 60	79 50	79 60	79 70	79 30	79 40	79 40
Prestito 1866.	44 23	44 23	44 23	44 23	44 23	44 23	44 23
Pezzi da 20 franchi	21 60	21 58	21 56	21 56	21 58	21 58	21 58
Doppie di Genova	84 40	84 40	84 40	84 40	84 40	84 40	84 40
Fiorini d'argento V. A.	2 25	2 25	2 25	2 24	2 24	2 25	2 25
Banconote Austriache	2 19	2 19	2 19	2 20	2 20	2 19	2 19

Listino dei Grani dal 8 al 14 ottobre 1876

Grano	8	9	10	11	12	13	14
Frumento da pistone vecchio. L. 28 80	28 80	28 80	28 80	28 80	28 80	28 80	28 80
id. nuovo. 28 80	28 80	28 80	28 80	28 80	28 80	28 80	28 80
detto mercantile vecchio. 28 80	28 80	28 80	28 80	28 80	28 80	28 80	28 80
detto nuovo. 28 80	28 80	28 80	28 80	28 80	28 80	28 80	28 80
Frumentone pignoletto vecchio. 19 20	19 20	19 20	19 20	19 20	19 20	19 20	19 20
id. nuovo. 19 20	19 20	19 20	19 20	19 20	19 20	19 20	19 20
Segala. 19 20	19 20	19 20	19 20	19 20	19 20	19 20	19 20
Avena nuova. 20 80	20 80	20 80	20 80	20 80	20 80	20 80	20 80

MOVIMENTO DELLE DITTE COMMERCIALI
NUOVI ESERCENTI — Bedon Clementina lavori in capelli Via Torricelle N. 2308. — Pavanello Bolognin Antonietta pistoria, Via Servi N. 1758. — Gregolin Sante mugnaio, Via Mugnai N. 4366. — Levi Minzi Giuseppe vendita droghe, vini naviganti ecc., Via del Sale N. 10.
CESSAZIONI — Pisani vedova Pavanello pistoria Via Servi N. 4738. — Brocchi Aristide Francesco negoziante spiriti e vini, Borgomagnano (Circondario estero). — Mioti Scapin Antonio imprenditore teatrale, Via Tadi N. 812.
TRASLOCCHI — Foresti Giovanni deposito mobiliare da Via Gatta N. 486 a Via Servi N. 1068.

NOTIZIE DI BORSA

Valore	14	16
Rendita italiana	77 20	76 93
Oro	21 81	21 55
Lo dra tre mesi	27 00	27 05
Francie	107 75	107 90
Prestito Nazionale	49 80	49 80
Obbl. regia tabacchi	818 80	818 80
Banca nazionale	1992 80	1985 80
Azioni meridionali	342 80	342 80
Obbl. meridionali	231 80	228 80
Banca Toscana	900 80	990 80
Credito mobiliare	668 80	666 80
Banca generale	800 80	800 80
Banca italo germanica	800 80	800 80
entità godibudal 1 luglio	79 17	79 17
Vienna	13 14	13 14
Austriache ferrate	278 80	278 80
Banca nazionale	854 80	847 80
Napoleoni d'oro	9 88	9 84
Cambio su Parigi	48 80	48 85
Cambio su Londra	123 10	123 00
Rendita austriaca arg.	68 00	68 00
id. in carta	64 90	65 40
Mobiliare	151 30	152 00
Lombardo	79 00	75 75
Parigi	13 14	13 14
Prestito francese 5 0 0	106 27	106 02
Rendita francese 5 0 0	71 27	70 80
id. 5 0 0	73 50	73 20
id. 5 0 0	73 50	73 20
Banca di Francia	800 80	800 80
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lomb. ven.	170 80	168 80
Obbl. ferr. V. E. 1866	228 80	230 80
Ferrovie Romane	260 80	259 80
Obbligaz.	236 80	236 80
Obbligaz. lombarde	240 80	240 80
Azioni regie tabacchi	25 15	25 15
Cambio su Londra	7 14	7 14
Cambio sull'Italia	93 93	93 78
Consolidati inglesi	12 20	11 95
Turco	13 14	13 14
Londra	95 18	95 18
Consolidato inglese	73 58	73 58
Rendita italiana	14 38	14 38
Lombardo	12 34	11 16
Turco	42 34	41 12
Cambio su Berlino	12 20	11 95
Egiziano	12 20	11 95
Spagnuolo	12 20	11 95

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICOMICO di Padova
17 ottobre
A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 11 m. 45 s. 30, 4
Tempo med. di Roma ore 11 m. 47 s. 57 8
Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

15 ottobre	Ore 9 p.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0° — mill.	760,4	758,7	758,8
Termomet. centigr.	16,3	20,1	14,7
Tem. del v. aq. sup.	13,35	14,11	13,99
Umidità relativa	97	80	93
Dir. e for. del vento	S O SSE 1 SE 1	nuv. nuv. ser.	nebb. ser.
Stato del cielo	nuv. nuv. ser.	nebb. ser.	nebb. ser.

Padova - Listino degli Effetti pubblici e delle Valute.

1876	8	9	10	11	12	13	14
Rendita Italiana god. 1 luglio	79 60	79 50	79 60	79 70	79 30	79 40	79 40
Prestito 1866.	44 23	44 23	44 23	44 23	44 23	44 23	44 23
Pezzi da 20 franchi	21 60	21 58	21 56	21 56	21 58	21 58	21 58
Doppie di Genova	84 40	84 40	84 40	84 40	84 40	84 40	84 40
Fiorini d'argento V. A.	2 25	2 25	2 25	2 24	2 24	2 25	2 25
Banconote Austriache	2 19	2 19	2 19	2 20	2 20	2 19	2 19

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto
CAPPELLETTI GAV. GIUSEPPE
STORIA DI PADOVA
DALLA SUA FONDAZIONE SINO AI DI NOSTRI
Padova 1876 - 2 volumi in-8. - ital. Lire 15

Ferrovia VICENZA-THIENE-SCHIO

Kilometri	1			2		
	OMNIBUS	MISTO	OMNIBUS	OMNIBUS	MISTO	OMNIBUS
Partenza da Schio	5.10 ant.	4.43 ant.	4.40 pom.	7.50 ant.	4.10 pom.	6.20 pom.
Arrivo a Thiene	5.28 >	4.35 >	4.55 >	8.20 >	4.45 >	6.31 >
Partenza da Thiene	5.31 >	4.41 >	5.01 >	8.23 >	4.51 >	6.37 >
Arrivo a Dueville	5.49 >	4.59 >	5.19 >	8.26 >	5.01 >	6.40 >
Partenza da Dueville	5.54 >	5.04 >	5.24 >	8.29 >	5.04 >	6.43 >
Arrivo a Vicenza	6.21 >	5.31 >	5.50 >	8.56 >	5.31 >	7.17 >
Partenza da Vicenza	7.50 ant.	4.10 pom.	6.20 pom.	8.20 >	5.20 >	7.23 >
Arrivo a Dueville	8.28 >	4.45 >	6.31 >	8.52 >	5.20 >	7.23 >
Partenza da Dueville	8.31 >	4.51 >	6.37 >	9.12 >	5.24 >	7.43 >
Arrivo a Thiene	8.46 >	5.01 >	6.40 >			
Partenza da Thiene	8.52 >	5.04 >	6.43 >			
Arrivo a Schio	9.12 >	5.24 >	7.43 >			

ORARIO Ferrovie Alta Italia

Padova per Venezia		Venezia per Padova		Padova per Bologna		Bologna per Padova	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
I misto 3.46 a.	4.55 a.	omnibus 5.10 a.	6.30 a.	I omnibus 7.53 a.	12.40 p.	diretto 1.13 a.	4.25 a.
II omnibus 4.42 >	6.04 >	omnibus 6.25 >	7.45 >	II misto 11.58 >	fino a Rovigo 1.55 >	da Rovigo 4.05 >	misto 6.05 >
III misto 6.20 >	8.10 >	diretto 8.35 >	9.34 >	III diretto 12.03 p.	5.11 >	omnibus 5.11 >	9.22 >
IV omnibus 7.45 >	9.05 >	misto 9.37 >	11.43 >	IV omnibus 3.45 >	9.48 >	1) diretto 12.40 p.	3.50 p.
V >	10.53 >	diretto 12.55 p.	1.55 p.	V diretto 9.17 >	12.10 a.	omnibus 5.15 >	9.17 >
VI >	1.55 p.	omnibus 1.10 >	2.30 >	Mestre per Udine			
VII diretto 4.11 >	5. >	omnibus 3.46 >	5.05 >	Udine per Mestre			
VIII >	6.52 >	omnibus 5.35 >	6.53 >	Mestre per Udine			
IX omnibus 8.52 >	10.10 >	omnibus 7.50 >	9.06 >	Udine per Mestre			
X >	10.45 >	misto 11.11 >	12.38 >	Mestre per Udine			
Padova per Verona		Verona per Padova		Mestre per Udine		Udine per Mestre	
I omnibus 6.43 a.	9.18 a.	omnibus 5.05 a.	7.32 a.	Mestre per Udine			
II diretto 9.43 >	11.34 >	omnibus 11.25 >	1.45 p.	Udine per Mestre			
III omnibus 5.40 p.	5.08 p.	diretto 5.05 p.	6.44 p.	Mestre per Udine			
IV >	7.03 >	omnibus 6.05 >	8.37 >	Udine per Mestre			
V misto 12.50 a.	4.07 a.	misto 11.48 >	3.04 a.	Mestre per Udine			

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE
PUBBLICATE
DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
IN PADOVA

BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale economico e logico del Diritto privato. Padova, 1869. L. — 60
DE LEVA prof. G. — Degli uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. — Padova, 1867. — 60
FERRARI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. — Padova, 1867. — 60
LUZZATTI prof. L. — Del metodo nello studio di diritto costituzionale. — Padova, 1867. — 60
MESSEADAGLIA prof. A. — Della scienza nell'età nostra. Dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna cultura scientifica. — Padova, 1874. — 2.

Prem. Tipografia edit. F. Sacchetto
PADOVA
SELVATICO M. PIETRO
GUIDA DI PADOVA
suoi principali contorni
CON VEDUTE, INCISIONI E PIANTE
Padova, in-16. — it. L. SEI

TESTI UNIVERSITARI
PUBBLICATI
DALLA PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
IN PADOVA

BELLAVITE prof. L. — Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. — Padova 1873, in 8° L. 8.—
Id. — Note illustrative e critiche al Codice civile del Regno. — Padova 1875, in 8° 5.—
CORNEWAL LEVIS — Qual'è la miglior forma di Governo? traduzione dall'inglese con Prefazione del Prof. Comm. L. Luzzatti — Padova in 12° 2.—
FAVARO prof. A. — L'Integratore di Duprez ed il Planimetro dei momenti di Amsler. — Padova 1872 1.50
KELLER prof. A. — Il terreno agrario. — Padova 1864 in 12° 2.50
MONTANARI prof. A. — Elementi di Economia politica. — Padova 1872, in 8° 5.—
ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. — Padova 1870 6.—
ROSSETTI prof. F. — Sul magnetismo. Lezioni di fisica. — Padova 1871, con figure 3.—
SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. IIª edizione. Padova, 1874 3.—
SANTINI prof. G. — Tavole dei Logaritmi precedute da un Trattato di Trigonometria piana e sferica. IIIª edizione. — Padova 8.—
SCHUPFER prof. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo i principi del Diritto Romano. — Padova 1868 10.—
Id. — La Famiglia secondo il Diritto Romano — Padova, 1876, in 8°, vol. 1° 6.—
TOLOMEI prof. G. P. — Diritto e procedura penale. IIIª edizione. — Padova 1875 8.—
TURAZZA prof. D. — Trattato d'Idrometria e d'Idraulica pratica. IIª edizione. — Padova, 1868 10.—
Id. — Elementi di Statica. Statica dei sistemi rigidi. — Padova 1872 2.—
Id. — Del moto dei sistemi rigidi. — Padova 1868 6.—

PADOVA - TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
LUIGI FACCANONI
IL FIASCO GENERALE
POEMETTO FANTASTICO-GIOCO
che fa seguito al **FIASCO DI SATURNO**